

«Basta processi mediatici, ma i giudici non pieghino la testa»

Inaugurato l'anno giudiziario, il procuratore della Cassazione: non si sostituiscano ad altri

di Massimo Solani / Roma

C'ERANO gli "ermellini" e i tappeti rossi, la consuetà austerità dei marmi del Palazzaccio e quella dell'antico cerimoniale. Ma c'era soprattutto il paradosso di un governo dimissionario all'indomani del terremoto di Palazzo Madama, e quello forse ancora

più beffardo di un presidente del Consiglio chiamato a ricoprire, ad interim, il ruolo di ministro della Giustizia lasciato vacante da colui che, appena 12 ore prima, lo ha costretto ad incassare la sfiducia nell'aula del Senato e a presentarsi al capo dello Stato con in mano le proprie dimissioni. C'era questo e molto all'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta ieri alla Corte di Cassazione. Una cerimonia su cui per tutta la mattinata hanno aleggiato i fantasmi della crisi di governo appena aperta e quelli di una settimana di fuoco nei rapporti fra politica e magistratura. Iniziata con l'arresto della moglie dell'ex Guardasigilli Mastella su richiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere e conclusasi con la sfiducia incassata da Prodi dopo «il tradimento» dell'Udeur. Un cortocircuito che non poteva non lasciare ferite profonde, e che ha fatto capolino in quasi tutti i discorsi pronunciati davanti a Napolitano. Arrivato a piazza Cavour a bordo di una macchina blindata da cui, sorpresa, è sceso anche Prodi.

Per questo certo non possono passare inosservate le parole della relazione del primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone, secondo il quale «non si può continuare ad assistere a processi mediatici che turbano la serenità e ostacolano la tempestività della giustizia». Eppure, secondo Carbone, anche se non al riparo dalle critiche i magistrati devono essere «pronti a reagire» contro attacchi gratuiti e intimidatori «che vo-

HANNO DETTO

Carbone
«No ad attacchi gratuiti che interferiscano nel rapporto tra giudice e legge»

Prodi
«Grave se i giudici utilizzano strumenti fuori dai canoni strettamente previsti dalla legge»

Mancino
«Un magistrato può sbagliare ma questo non deve delegittimare la maggioranza»

gliono in qualche modo interferire sul rapporto tra il giudice e la legge, alla quale solo è soggetto». Ben vengano le critiche insomma, ma nessuna delegittimazione per una intera categoria. Specie se è proprio il ministro della Giustizia ad affondare il colpo raccogliendo l'applauso del Parlamento. Non per questo però, ha spiegato Carbone, i magistrati devono sentirsi spinti a svolgere un ruolo di «supplenza» delle istituzioni, nemmeno di fronte alle ca-

renze del sistema. Perché quello del giudice è «un mestiere difficile» che va svolto senza «anelare a fama, potere, ricchezza». Concreti su cui ha insistito anche Prodi che ha puntato il dito contro il difficile momento vissuto dalla giustizia italiana. Condizionata dalla lentezza pachidermica dei processi e dalle «tensioni clamorose con la politica». «Ma se i magistrati fanno loro mestiere non c'è nessuna supplenza, ma solo esatta applicazione della legge - ha spiegato - E allora non conta il fatto che siano colpiti anche i politici», ma è il preludio alla critica: «Se però si verificasse che alcuni magistrati utilizzano gli strumenti dell'investigazione e dell'azione penale fuori dai canoni strettamente previsti dalla legge - ha detto Prodi - allora saremmo di fronte a fenomeni ben più gravi, di vera e propria distorsione, per non dire di eversione». E questo perché, ha concluso il premier dimissionario, «la magistratura deve essere soggetta soltanto alla legge» e quello giudiziario «dovrebbe essere più di ogni altro un potere disinteressato, mai portatore di interessi propri ma sempre e solo custode dei diritti tutti». Del re-



L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario in Corte di Cassazione a Roma. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

Processi lenti

«Inaccettabili udienze fissate al 2013 per le cause civili»

«Non è accettabile che in una causa civile una udienza venga fissata al 2013». Prodi si riferisce a due processi (uno per un incidente stradale a Bologna e l'altro a Foggia per due braccianti agricoli contro l'Inps) per segnalare il problema della lentezza della giustizia italiana. «Un sistema malato», spiega.

Banca Mondiale

Italia agli ultimi posti per i tempi della giustizia

Secondo una analisi della Banca Mondiale, ha spiegato il primo presidente Carbone, l'Italia occupa il 155° posto (su 178) in una classifica stilata sui tempi della giustizia. «Si tratta di un grave costo sociale», ha spiegato. Confindando in aumento delle risorse per la soluzione del problema.

I numeri

Reati contro il patrimonio e consumo di droga: è boom

2007 anno boom per la Cassazione di reati contro il patrimonio (7.629). 4.949 invece i procedimenti per consumo di stupefacenti. 3578 le cause per associazione per delinquere ordinaria e mafiosa. 1.356 quelle legate all'immigrazione. 857 quelli per delitti in materia di libertà sessuale.

sto, ha poi spiegato il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, «un magistrato può sbagliare ed è giusto che risponda degli errori commessi per dolo o grave negligenza. La responsabilità resta ed è pur sempre personale, ma va ac-

certata nelle sedi e nei vari gradi della giurisdizione: convenire con questo principio non dovrebbe autorizzare nessuno a delegittimare quella stragrande maggioranza, spesso silenziosa, di magistrati che pur nelle difficoltà lavo-

rano con scrupolo, rispetto e coscienza della legge». Ed è stato proprio Mancino, in apertura del suo intervento, a ringraziare l'ex ministro Mastella riconoscendogli il merito dell'approvazione di una riforma che, «pur qua e là in-

soddisfacente, ha contribuito a ridare fiducia ad un ordine giudiziario che in più di una occasione aveva auspicato il superamento dello scontro politica-giustizia». E chissà che cosa avrà pensato Prodi ascoltando queste parole.

IL DOSSIER Per finanziare la giustizia ogni anno ciascun italiano paga 67 euro. I magistrati sono aumentati solo del 15%

Cause sempre più lunghe. E la spesa dei tribunali sale del 140%

di Bianca Di Giovanni

Ogni cittadino italiano paga 67 euro l'anno (dato relativo al 2004) per finanziare tribunali e procure. Tre volte di più di quanto spendono gli inglesi (22,6 euro), ma meno dei tedeschi (96,3). Sono alcuni dati riportati nel Libro Verde sulla spesa pubblica realizzato dal ministero dell'Economia. Uno strumento voluto da Tommaso Padoa-Schioppa per identificare le sacche di sprechi da tagliare e le inefficienze da correggere. Così il sistema giudiziario è finito sotto la lente dei tecnici di Via Ventisette, che per ora hanno solo messo in fila i dati. Quello più pesante è relativo alla dinamica della spesa per la giustizia nel no-

stro Paese. Si tratta di una delle voci di maggior crescita nel bilancio dello Stato. «Negli anni '90 - scrivono i tecnici - è aumentata del 140% e i magistrati in servizio sono aumentati di circa il 15%». A leggere i numeri si dovrebbe aspettare un sistema sempre più efficiente e in grado di rispondere alle esigenze richieste. Invece non è stato così. «All'aumento di risorse destinate al settore - si legge ancora nel documento - non è però corrisposto un adeguato miglioramento dei risultati». Anzi, il contrario. Il numero dei procedimenti pendenti (sia penali che civili) non è affatto diminuito: il tasso di crescita è in costante aumento. «Negli ultimi 20 anni lo stock di cause civili arretrate si è pressoché triplicato -

scrivono gli esperti - e nel 1999 tra primo e secondo grado superava i 3 milioni e mezzo di procedimenti. Nello stesso periodo i procedimenti penali pendenti in primo grado sono più che raddoppiati». Anche la durata è lievitata all'inverosimile. In 30 anni, dal '75 al 2004, la durata media delle cause civili è aumentata del 90%. «Per le cause di contenuto economico - continua il Libro verde - l'allungamento dei tempi è stato anche più preoccupante, essendo pari addirittura al 97%. La durata media di questa categoria di controversie risulta nel 2004 di circa 2.700 giorni». Pochi risultati per via di bassi investimenti e poco lavoro dei magistrati? Niente di tutto questo: negli anni si è speso molto e i magistrati

hanno offerto livelli di servizio investito molto e i magistrati hanno prodotto livelli di efficienza sempre maggiori. Ciascuno di loro ha esaurito un numero sempre crescente di procedimenti. «Non solo la produttività, ma anche il numero dei magistrati è cresciuto - spiegano i tecnici - sia in termini assoluti, sia in rapporto alla popolazione. Dagli anni '50 ad oggi il rapporto di magistrati per 10mila abitanti è raddoppiato. La spesa pubblica destinata ai membri della magistratura è aumentata di circa il 27% dal 2004 al 2007, mentre è rimasta costante quella relativa ai cancellieri (+1%). L'incremento dell'offerta di giustizia - sentenziano gli esperti - non può pertanto ritenersi trascurabile».

È chiaro a questo punto che il problema dell'accumulo di pratiche e delle inefficienze riguarda l'organizzazione complessiva e le procedure. La questione delle spese non può mettere da parte il livello retributivo dei magistrati. Da un rapporto del Consiglio d'Europa i magistrati italiani risultano percepire uno stipendio più che doppio rispetto a quello dei colleghi austriaci e tedeschi, ma pari alla metà di quello dei giudici inglesi. In effetti la Gran Bretagna sembra davvero un Eden per le toghe, che guadagnano oltre 5 volte di più degli stipendi medi a inizio carriera e 7 volte alla Corte Suprema. Gli italiani si fermano a 2,4 volte di più rispetto alla media e arrivano a 4,7 volte ai livelli più alti.

Rifiuti, proteste nel Beneventano. E c'è chi si affida a San Gennaro

Respinta la sfiducia a Bassolino. Montesarchio in piazza contro la discarica. Al Duomo veglia davanti alle ampole col sangue santo

di Eduardo Di Blasi / Roma

IL CONSIGLIO regionale della Campania ha respinto, con 29 voti contrari, 17 a favore e 3 astenuti, la richiesta di dimissioni del presidente Antonio Bassolino

avanzata dal centrodestra. Al voto non hanno partecipato gli otto consiglieri dell'Udeur che avevano richiesto il rinvio della seduta in quanto, per le note vicende giudiziarie, non potevano essere in aula la presidente dell'assemblea Sandra Lonardo ed altri due esponenti del partito di Mastella. Mentre Silvio Berlusconi, ospite a Napoli della convention di Sergio De Gregorio, il senatore eletto nell'IdV e passato con il centrodestra promette meraviglie («Vi garantisco che il primo problema che il governo affronterà è quello dei ri-

fiuti a Napoli»), è da segnalare che gli esponenti di Forza Italia hanno annunciato giusto ieri che marceranno insieme ai cittadini della valle Caudina per impedire che il commissario Gianni De Gennaro riapra la discarica di Montesarchio (Bn). Proprio la riapertura della discarica «Tre Ponti» di Montesarchio è all'origine delle proteste che da due giorni bloccano la statale Appia che collega Benevento a Caserta e Napoli. Lo stesso comune di Benevento è stato ieri paralizzato dalle proteste dei cittadini contrari alla riapertura dello sversatoio già chiuso nel novembre 2005 e che nelle prossime settimane dovrebbe ospitare circa 21mila tonnellate di immondizia (quella che la Campania produce in poco meno di tre giorni). Il commissario De Gennaro non si fa illusioni sul futuro: «Oggi il piano è un castello di carta, se lo tocca cade tutto. Ma se riesco ad apri-

re una discarica diventa un castello di sabbia. E se poi allestisco anche un sito di stoccaggio allora il castello diventa di tufo. E così via, fino a quando il cemento armato avrà preso il posto della carta. È evidente dunque che il piano non cambierà di una virgola». Chi va avanti per la sua strada è anche il governatore Bassolino che chiede alla sua maggioranza un salto di qualità. Nello stesso giorno in cui Franco Giordano («Penso che in Campania si sia chiuso un ciclo politico e noi abbiamo una posizione molto critica») e Oliviero Di-liberto («Ora deve andarsene»)

24 i voti contrari
17 quelli a favore
De Gennaro sul suo piano: «Non cambio una virgola»

muovono pesanti rimproveri al presidente e i gruppi regionali chiedono un rimpasto di giunta, si fa più chiaro il quadro del processo che lo vede imputato davanti al gup Marcello Piscopo assieme ad altri 27 (tra cui i vertici di Impregilo). Mentre si sono definite le parti civili ammesse al procedimento (sono 126, tra cui 111 Comuni campani, il Wwf, la Regione e la Presidenza del Consiglio sia come Dipartimento di Protezione civile che come Commissariato per l'emergenza rifiuti), i pm aggiungono l'accusa di «concorso in falso» tra quelle contestate al governatore. Infine ieri sera le ampole di San Gennaro sono state eccezionalmente esposte in Duomo, durante la veglia di preghiera per Napoli indetta dal cardinale Crescenzo Sepe. Sono state storicamente esposte per chiedere l'intervento salvifico durante «eventi catastrofici, guerre, pestilenze, carestie e terremoti».



Antonio Bassolino. Foto Ansa

VENEZIA

Schiacciato tra due camion, muore marinaio greco

Alla vigilia dei funerali dei due operai morti nella stiva di una nave a Marghera e di una Venezia chiamata al lutto cittadino con il rinvio dei primi eventi del Carnevale, l'area portuale è stata teatro ieri di una nuova tragedia sul lavoro. Alla lista delle morti «bianche» si è aggiunto il decesso di un marinaio greco, di 33 anni, urtato da un camion e schiacciato contro un altro tir, mentre erano in corso le operazioni di sbarco dei mezzi pesanti da un traghetto ellenico. A nulla è servita la corsa all'ospedale di Mestre: il marittimo è arrivato cosciente ma è deceduto poco dopo. E il porto si è nuovamente fermato, mentre sconcerato è stato espresso dal segretario regionale della Cgil, Patrizio Toton. «Questa autentica emergenza - ha affermato - non si può affrontare con interventi di "normale amministrazione" ma occorre un impegno straordinario che coinvolga parti sociali e istituzioni». Per Toton, il silenzio degli industriali «è ormai colpevole». Per il sindaco Massimo Cacciari bisogna richiamare «tutti i responsabili delle attività del nostro Porto, in tutti i suoi settori, a dedicare la massima attenzione alle procedure di sicurezza e al rigoroso rispetto delle norme, così da tutelare finalmente con efficacia i lavoratori». A ricordare in modo tangibile il pesante tributo di dolore e morte pagato dai lavoratori saranno oggi i funerali di Denis Zanon, a Mestre, e Paolo Ferrara, a Brugine (Padova). Sono i due operai deceduti venerdì nella stiva di una nave.